ITER
COOPERATIVA RAVENNATE INTERVENTI SUL TERRITORIO
IMPRESA GENERALE DI COSTRUZIONI

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano

Anno 67°, n. 135
Spedizione in abb. post. gr. 1/70
L. 1500 / arretrati L. 3000
Domenica
10 giugno 1990

Editoriale

Palermo e l'uso massiccio del linciaggio

NANDO DALLA CHIESA

Palermo preoccupa. Preoccupa per l'aspettà e la durezza dello scontro politico. Ma preoccupa anche per la sorte non solo politica di alcuni dei suoi protagonisti. Preoccupa soprattutto, vorrei dirlo, l'isolamento che si sta operando nei confronti di alcuni suoi uomini. Penso al sindaco Orlando, naturalmente; ma oggi, in particolare, vorrei parlare di Carmine Mancuso, il presidente del Coordinamento Antimafia. So bene che il dirlo espone alle critiche e alle insinuazioni. Eppure dirlo è un dovere, quando si avvertano segnali, circostanze e situazioni che appaiono a molti come perfette, ideali, perché si ripeta ciò che tante volte è accaduto. Qui non si vuole drammatizzare nulla. Purtroppo la situazione è già drammatica di per sé. E capirla, capire il senso delle proprie responsabilità può aiutare a non farla precipitare. Si è autorevolmente affermato, anche di recente, che quando un uomo diventa bersaglio di chi usa il potere delle armi, c'è una responsabilità sociale che lo espone *di più*, fatta di faziosità e di campagne di opinioni. Lo si è ricordato anche a proposito degli omicidi Calabresi e Tobagi; e dunque voglio sperare che chi ha affermato questo principio sia così leale da osservarlo anche quando a poter sparare sono i mafiosi. È tuttavia un principio delicato, delicatissimo; poiché l'invocarlo può implicare una specie di amputazione della libertà di critica e di dissenso verso una categoria di persone. Dunque parto dall'idea che in questo campo ci si possa solo affidare alla sensibilità e all'intelligenza dei singoli. Ma c'è una cosa che non può essere accettata: ed è la produzione di notizie false o artificiose su queste persone in certi particolari momenti, che si sia o non si sia d'accordo con ciò che esse dicono e pensano (e a me è capitato di non essere d'accordo sui toni delle accuse rivolte dal Coordinamento Antimafia a Pietro Folena). Il falso è sempre odioso, soprattutto se intenzionale. Ma qui diventa qualcosa di più: diventa uno stimolo per *altre* azioni; diventa la propria «pietra» perché una cosa si faccia. E allora non si può non considerare come stampa e politica insieme stiano concorrendo a creare oggi intorno a Mancuso un *quadro particolare. Lo si è contrapposto* frontalmente al giudice Falcone riferendo di una conferenza stampa tenuta a *nome* di diverse famiglie delle vittime a sostegno di Orlando, e nella quale Falcone non è *mai* stato oggetto – né poteva essere diversamente – di attacchi o critiche. Lo si è indicato come il cavallo di Troia della sinistra democristiana contro il Pci palermitano, accusandolo di non far nulla contro gli uomini di Lima e di Mannino, e dimenticando l'impegno del Coordinamento proprio contro Lima e Mannino, impegno che lo ha portato fra l'altro anche a una condanna in tribunale. Soprattutto si è fatto prima balenare e si è poi sostenuta esplicitamente la tesi che sia Carmine Mancuso l'ispiratore delle confessioni di Pellegriti, il pentito che accusa Lima dei delitti Mattarella e Dalla Chiesa.

Proviamo a rimettere insieme i fili: un uomo esposto da anni in prima fila, che in molti al ministero degli Interni vorrebbero vedere trasferito, da tempo minacciato e sotto scorta, viene isolato sia dalle istituzioni sia dal popolo della sinistra; non solo, ma con la storia di Pellegriti – anch'essa falsa – egli viene letteralmente offerto alla vendetta mafiosa. Il *Giornale di Sicilia* accoppia ormai la sua foto a quella del pentito e pubblicizza l'idea di un confronto fra i due, quasi fossero criminali in combutta. La domanda è allora questa: ma è accettabile un simile massiccio uso di falsi e di faziosità in queste situazioni? è possibile che dopo dieci anni di «isolamenti» non si capisca quale può essere l'esito finale di una «stretta» simile? e che cosa mai c'entra qui la libertà di opinione? Che questo accada all'interno del movimento democratico e antimafioso mi sembra inaccettabile. È molto preoccupante per i destini di Palermo. Per decenni si è stati costretti a desiderare un sindaco cosciente dei mali della propria città, e dotato dell'onestà, del coraggio e della modernità di vedute per affrontarli. E, ora che c'è, settori interi di «città innocente» provano, dichiaratamente o meno, l'ansia di farlo cadere, consumando parole e gesti tipici di riti che la psicanalisi ha studiato in abbondanza, da quello del parricidio a quello del suicidio collettivo. Orlando moderno Gattopardo, si dice. Orlando ambiguo, anzi incarnazione dell'ambiguità, *in un sistema che da* un lato si presenta ambiguo in tutte le sue componenti, e che dall'altro – se vuol cambiare – dovrà abituarsi a vivere la contraddizione come sua condizione esistenziale. Approfondiamolo, il discorso; pubblicamente, anche alle Feste dell'Unità, dove la gente gli riserva un interesse straordinario. Ma che la ragione e anche la solidarietà umana non soccombano agli istinti di parte. La vera contraddizione, oggi, è tra due concezioni della politica e del potere che non si possono più sopportare l'una con l'altra. Proprio mentre si accusa Orlando di lavorare per il re di Prussia, si rischia di servire ben cotti al re di Prussia i suoi nemici.

Eccellente esordio degli azzurri di Vicini contro l'Austria, però il gol non veniva mai
Poi, dopo tante occasioni buttate, è entrato Schillaci, e al 78' l'incubo è finito...

Italia spettacolo

Bella, forte ma un po' sprecona

L'avventura inizia bene. La nazionale di Vicini ha battuto l'Austria e soprattutto ha giocato bene, anche se ha sprecato molto. Eroe della serata Totò Schillaci. Ha segnato pochi secondi dopo aver sostituito Carnevale. A Roma e in altre città è esplosa la gioia delle grandi vittorie. Negli altri due incontri in programma una sorpresa: la Romania batte l'Urss 2-0. La Colombia supera gli Emirati Arabi.

RONALDO PERGOLINI

ROMA. L'Italia brinda. A Roma e in altre città esplode la gioia, con la gente in strada fino a tarda notte per festeggiare la vittoria sull'Austria. La tensione calcistica, accumulata in questi mesi, s'è sciolta al '78esimo. Totò Schillaci, appena entrato per sostuire Carnevale ha raccolto di testa un perfetto cross di Vialli e ha messo dentro. Fino a quel momento l'Italia aveva giocato e costruito molto, ma aveva anche fallito molte occasioni. La nazionale di Vicini è apparsa ben messa in campo e più veloce che nelle ultime prestazioni. L'Austria è stata costretta a una partita di pura copertura e non ha quasi mai impensierito Zenga. L'avventura nel Mondiale, dunque, inizia sotto buoni auspici. La squadra c'è e può andare avanti. Nel pomeriggio il Mondiale calcistico ha vissuto la sua seconda sorpresa: la Romania ha battuto 2-0 l'Urss, una delle squadre più quotate del torneo. A questo punto nel girone B si trovano sorprendentemente avanti Camerun e Romania con Urss e Argentina a zero punti.NELLO SPORT

NELLO SPORT

Totò Schillaci

Un bicchiere di vino...

VINCENZO VASILE

Ore 9,30 di ieri in un supermercato di Roma. Non siamo «hooligans», ma ci trattano come se fossimo quei nerboruti ragazzotti imbottiti di vino e di violenza. E così, alla cassa della «Standa», dalle parti della basilica di San Paolo, veniamo invitati da severe commesse a consegnare il bottino di bottiglie di alcolici ammassate nei carrelli. E ora diventa molto difficile organizzare la gita di oggi in campagna con una quindicina di amici. Riproviamo in un altro locale, in un'altra zona della città: «Spiacente, oggi niente alcol»... Quelli che fanno la spesa il sabato mattina siamo gente un po' marginale e spaesata, che in simili frangenti ci rimane male, come colta in fallo. Malediciamo lo stupido diavoletto burocratico che, invece di controllare i violenti nelle stazioni e negli stadi, ci rovina il nostro fine settimana. Tentiamo ancora: bar, trattorie, ristoranti, osterie, alimentari: niente da fare. Poi, finalmente vince la testardaggine e le bottiglie arrivano: ma sono fuorilegge.

La morale di tutto questo? Semplice: incapaci di organizzare un vero Carnevale hanno indetto una quaresima fuori stagione. Ieri sera quella minoranza, «composta da migliaia di persone (che ai Mondiali preferiscono una serata con gli amici) ha scoperto che Italia 90 interessa forzatamente anche loro: gli ha negato il piacere di un bicchiere, in cambio — dicono — di qualche tranquillità per l'ordine pubblico. Siamo seri. Ma davvero non c'era altra strada — questa sorta di privazioni penitenziali — per esorcizzare la paura che la grande e costosissima macchina del mondiale potesse incepparsi?

A PAGINA 2

VOTO IN CECOSLOVACCHIA

Secondo le proiezioni al Forum il 48% nella prima consultazione libera
Finirebbero a pari merito, con il 12%, democristiani e comunisti

È un trionfo per Havel e Dubcek

Il «Forum civico» ceco e l'«Opinione pubblica contro la violenza» slovacca hanno conquistato la maggioranza assoluta dei seggi all'Assemblea nazionale. I due raggruppamenti infatti hanno ottenuto, secondo gli ultimi dati, circa il 48%. La coalizione cristiano-democratica ha ottenuto più del 12%, più o meno come i comunisti. Verdi, socialisti e socialdemocratici non superano il 5%.

LUCIANO ANTONETTI

PRAGA. I dati della tarda serata di ieri hanno confermato le previsioni della vigilia. Nelle prime elezioni libere dal 1948, il ceco «Forum civico» e la slovacca «Opinione pubblica contro la violenza», i due raggruppamenti che si sono coalizzati, hanno sfiorato la maggioranza assoluta dei voti, con circa il 48 per cento dei suffragi e 170 seggi sui 300 in palio. Al secondo posto si sono classificate le coalizioni cristiano-democratiche con oltre il 12 per cento dei voti e 47 seggi. Al terzo i comunisti rinnovati con poco più del 12 per cento e 42 seggi. Gli altri partiti non sono hanno superato il 5 per cento. Così verdi, socialisti e socialdemocratici sono stati. Le nuove assemblee legislative resteranno in carica due anni: il tempo per elaborare le tre costituzioni: quella federale e le due repubblicane.

A PAGINA 3

Il presidente Vaclav Havel e, in secondo piano, Alexander Dubcek

La sfida di Eltsin «Datemi 500 giorni e cambierò la Russia»

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLO VILLARI

MOSCA. Il leader dei radicali, Boris Eltsin, presidente della Federazione russa, in un'intervista alla televisione, ha rivolto un appello alla gente. «Datemi 500 giorni – ha detto – per rendere effettivo il programma economico alternativo a quello del governo centrale. Riusciremo a migliorare la qualità della vita dei russi, introducendo l'economia di mercato». «La situazione è difficile – ha affermato – siate calmi». Il Congresso del popolo ha una maggioranza instabile, ha detto ancora Eltsin, e se ostacolerà la realizzazione del programma economico «mi appellerò direttamente al popolo» C'è stato anche un caso: l'intervista era stata programmata per venerdì ma poi è saltata. Eltsin ha protestato vivacemente, mentre il presidente della televisione si è giustificato con il fatto che conferenza stampa Gorbaciov-Thatcher aveva sovraccaricato i programmi.

A PAGINA 5

Il no: nella costituente da comunisti democratici

ARICCIA. «Stiamo nella costituente, ma non accettiamo l'idea che sia conclusa la storia di una forza comunista e democratica in Italia». Giuseppe Chiarante ha aperto così ieri ad Ariccia, davanti a una platea di settecento persone, l'assemblea nazionale della seconda mozione. L'applauso più lungo per Alessandro Natta: «Non lascio la battaglia politica». Dalla minoranza del Pci una preoccupata denuncia di una «campagna scissionista» contro il partito che accomunerebbe alcuni giornali e «settori della maggioranza».

«Andare oltre i sì e i no?», si è chiesto Gavino Angius. «Benissimo. Ma a quali condizioni? politiche e per che cosa?». Bassolino nel suo intervento: «Sul programma possibili nuove intese». Oggi parlano Ingrao Tortorella e D'Alema.

A PAGINA 7

Per «Der Spiegel» l'Urss tratterebbe con Washington in cambio di aiuti

Via libera alla Germania unita per 20 miliardi di dollari?

Venti miliardi di dollari all'Urss in cambio dell'accettazione di Mosca della Germania Unita nella Nato? Lo rivela il settimanale tedesco *Der Spiegel* che, nel numero della prossima settimana, scrive che il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze avrebbe fatto sapere in modo non ufficiale al suo collega tedesco occidentale, Hans-Dietrich Genscher, che il fabbisogno finanziario per il riassetto dell'economia dell'Urss ammonta complessivamente a venti miliardi di dollari (qualcosa come 25mila miliardi di lire) e che il Cremlino potrebbe rinunciare alla sua opposizione all'inserimento di tutta la Germania nella Nato se Mosca fosse assistita in questo campo. Le autorità di Bonn, a livello ufficiale, si sono rifiutate di confermare, limitandosi semplicemente a parlare di negoziati in corso per «rapporti economici più stretti». Ma lo stesso Genscher, in una intervista alla radio, dopo aver affermato di non poter confermare «alla lettera» le rivelazioni dello *Spiegel*, si è detto convinto che «la cooperazione può costruire una nuova atmosfera di fiducia».

Intanto alla Casa Bianca, tra ieri e domani, si sta svolgendo un vero e proprio summit tedesco: prima Khol e poi De Maizière dal presidente George Bush. Il quale ha parlato di «progressi» rispetto proprio alla questione della Nato dopo la visita del cancelliere tedesco occidentale

SIEGMUND GINZBERG A PAGINA 4

G. BOCCHI - M. CERUTI
E. MORIN

TURBARE IL FUTURO

Un nuovo inizio per la civiltà planetaria

DISTRIBUZIONE GRUPPO EDITORIALE GIUNTI (FIRENZE)

Moretti&Vitali editori

Io, nel gioco assurdo di Molière

Si capisce bene, soprattutto lavorandoci e mettendolo in scena, quanto Molière abbia usato la Commedia dell'Arte, entrandoci dentro, addirittura recitandola, e dandole una sistemazione organica che *forse* la Commedia dell'Arte – almeno così come noi la conosciamo – non aveva. Forse aveva molto più rigore di quanto noi non immaginiamo, ma non credo avesse la precisione di impianto che è riuscito a darle Molière.

Molière ha preso il paradosso, la follia, il gioco, certe volte provocatorio ma in alcuni casi fine a sé stesso (quel gioco della comicità dell'assurdo che era proprio della Commedia dell'Arte) e l'ha portato a una dimensione satirica. Cioè a dire ha fatto diventare la farsa anche tradizionale (intendo quella della tradizione francese), l'ha fatta diventare – dicevo – un mezzo per denunciare, per aggredire un po' tutte quelle che sono le espressioni del potere: la sua spocchia, l'arroganza, l'ipocrisia, l'ingiustizia, la fame, la miseria in tutti i sensi.

Ha sempre realizzato un discorso morale e di critica alla società molto duro, a volte crudele. Per esempio, in questa farsa del *Medico suo malgrado*, c'è un marito convenzionale, che potrebbe essere un marito anche di oggi, che picchia la moglie. E dopo averla picchiata fa il classico discorso che fanno anche le mamme, le donne; che fanno gli uomini, naturalmente: che il litigare, il darsi qualche schiaffo, certe volte andar pesante, serve a cementare l'amore. È «quasi una seconda faccia dell'affetto tra un uomo e una donna. Ce n'è bisogno.

Ma l'ipocrisia arriva al punto che la donna si risente quando entra in scena un personaggio che cerca di difenderla, offeso dal linciaggio che la donna ha subito. E lei lo caccia malamente, dicendo: «E se per caso a me piace essere battuta da mio marito?». Questo per spiegare che forza ha il discorso di Molière.

Poi, naturalmente, c'è anche la denuncia della medicina, ma non solo: quella sull'uso delle parole, il terrorismo di linguaggio; sulla situazione della famiglia, la beffa al padre-padrone... Tutte condizioni che esistono ancora.

Ma cosa è successo alle farse di Molière? Che sono state lette e messe in scena nella chiave del *vaudeville*. George Courteline diceva giustamente che la farsa ormai era ridotta alle porte che si aprono e chiudono, come nel *vaudeville* appunto. Che sono le porte che fanno ridere e non gli uomini. Questo per indicare il disprezzo che lui aveva per la rappresentazione delle opere di Molière.

Ecco, l'impianto che io ho dato allo spettacolo è partito proprio «scansando» quelle porte, per tessere invece il discorso sulle situazioni. Non il teatro di parola o di macchina meccanica ma il teatro di gioco scenico, sugli elementi della farsa e sulla conduzione del ritmo. Poi l'uso del grottesco, nel senso della satira, e via dicendo.

Altra cosa è il discorso sul tragico in Molière. Molière è sempre tragico, anche quando fa uso della risata, che risveglia piuttosto l'indignazione, il risentimento, e che mette a fuoco l'ingiustizia, la violenza di un sistema. Del potere.

DARIO FO

Nasce da Ustica il monito di Cossiga?

A PAGINA 6

50 ANNI FA, L'ITALIA IN GUERRA

Il 10 giugno del 1940 iniziava la tragica avventura

I nostri crimini dimenticati

di Arminio Savioli

A PAGINA 10

Cento morti negli scontri tra kirghisi e uzbeki

Gli scontri etnici nell'Asia centrale sovietica non si placano. Nei feroci tumulti tra i kirghisi e gli uzbeki sono morte ormai 100 persone *mentre 436 sono rimaste ferite*. Ben 348 edifici sono stati dati alle fiamme. Gli uzbeki di Osh evacuati con gli elicotteri. Mosca ha inviato truppe di rinforzo per evitare nuovi scontri ai confini. Notizie allarmanti anche dall'Armenia: «Il governo della Repubblica è paralizzato» hanno denunciato i comandi militari.

A PAGINA 5

Trovati due dei 4 naufraghi dello yacht «Esmeralda»

Salvati due dei quattro naufraghi dell'Esmeralda, lo yacht colato a picco giovedì scorso a trenta miglia da Capo Carbonara. I superstiti *sono stati trovati a bordo di* una zattera vicino all'isola di Favignana (Trapani) dopo essere stati per 48 ore in balia del vento e delle onde. Le loro condizioni fisiche sono buone. Proseguono intanto le ricerche degli altri due componenti dell'equipaggio. L'imbarcazione era partita da Malta ed era diretta a Cagliari per i Mondiali.

A PAGINA 9

Giulio Einaudi: «Una polemica stupida sulla cultura»

Apre a Palermo la mostra storica sulla casa editrice Einaudi e per la prima volta, con un'intervista a l'Unità, Giulio Einaudi interviene nella polemica sulla «dittatura della cultura marxista in Italia». In realtà basta una singola frase – «abbiamo organizzato in questa mostra l'esposizione più completa possibile della nostra attività spinti dalla stupida polemica fatta dai vari Galli della Loggia e da personaggi che non sto neanche a nominare» – per chiudere la discussione sull'argomento e aprire la porta dei ricordi sul lavoro di una delle istituzioni culturali del nostro paese.

A PAGINA 13